

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO



OGGI
Ore 10.30 - Milano - Santuario S. Camillo de Lellis (piazza S. Camillo de Lellis) - Celebrazione eucaristica.

DOMENICA 13
Ore 10.30, Lorentino di Calolziocorte (Lc) - Celebrazione eucaristica.

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

RADIO MARCONI

Ogni giorno, alle 6.45 e alle 20, il Vangelo del giorno commentato da padre Massimiliano Colleoni, Oblato vicario

RADIO MATER

Mercoledì 8 luglio, dalle 21 alle 22.45, «Sportello sociale», a cura di Silvio Colagrande ed Enrico Viganò. Tema della serata: «La sicurezza sulle strade»

TELENOVA 2 (CANALE 664)

Dal lunedì al venerdì, alle 8, Santa Messa dalla Cappella feriale del Duomo. Alle 8.30 breve commento al Vangelo del giorno. Sabato 12, alle 17.30, Santa Messa vigiliare. A seguire lo «Speciale» sull'ordinazione dei nuovi Vescovi ausiliari ambrosiani, monsignor Franco Agnesi, monsignor Paolo Martinelli e monsignor Pierantonio Tremolada, presieduta dal cardinale Scola sabato 28 giugno in Duomo

WWW.CHIESADIMILANO.IT

On line il testo integrale de «La comunità educante», la Nota del cardinale Angelo Scola che farà da guida per l'anno pastorale 2014-2015

sul portale

Nuove date per le udienze dell'Arcivescovo con i sacerdoti

Sono state comunicate le nuove date per le udienze dei sacerdoti con l'Arcivescovo, per i mesi rimanenti di quest'anno e per il 2015 (fino alla fine di agosto). Nelle date indicate - e pubblicate sul portale www.chiesadimilano.it - tutte le udienze saranno riservate solo ai sacerdoti. Per maggior funzionalità è sempre possibile essere ricevuti presso la Segreteria dell'Arcivescovo telefonando al numero 02.8556266. Oltre alle disponibilità comunicate, per questioni urgenti ai sacerdoti è sempre possibile essere ricevuti dall'Arcivescovo telefonando alla Segreteria.

Prime reazioni alla Nota pastorale del cardinale Angelo Scola. Parlano due coppie di sposi impegnate nella guida dei ragazzi e nell'insegnamento

«Si parte dalle relazioni buone tra la parrocchia, la polisportiva, la scuola...», dice Carlo Marnati, direttore laico a Bareggio

La comunità educante, parlano i protagonisti

DI FRANCESCA LOZITO

Carlo Marnati e Linda Cattaneo sono marito e moglie. Da cinque anni lui è direttore dei due oratori della Comunità pastorale «Maria Madre della Chiesa» di Bareggio; svolge questo servizio attraverso la cooperativa diocesana «Giulia e Priscilla». Lei, invece, insegna Matematica ed è educatrice dei diciottenni e nella stessa Comunità pastorale. Con loro parliamo della Nota pastorale del cardinale Angelo Scola «La comunità educante».

Come riscontrate in oratorio il contesto di frammentazione di cui parla la Nota? «I giovani che incontriamo svolgono bene il loro servizio: gli animatori dell'oratorio feriale, per esempio, sono fantastici. Il rischio, però, è che fuori da qui l'animatore non esista più: esiste lui con i suoi amici. Noi cerchiamo di ricordare che sono educatori 24 ore su 24 e che sempre devono testimoniare la bellezza del loro incontro con Gesù, di stare in oratorio, di vivere una esperienza di fede...».

In che modo l'educazione può essere allora esperienza di unità? «Noi possiamo concretizzare questa unità in una compagnia concreta coi ragazzi, condividendo i momenti di gioia e di difficoltà. Quella vita che fuori è frammentata ritrova il suo centro qui, in Gesù. La sfida più grande è far capire ai ragazzi, attraverso l'esperienza, che non stiamo togliendo loro qualcosa, anzi li aiutiamo a scoprire la bellezza della fede, quel qualcosa che ti dà di più. E col tempo i ragazzi questa cosa la capiscono sulla loro pelle. Ma sia chiaro: la compagnia che offriamo ai ragazzi non è una dipendenza. Non li portiamo a noi: li portiamo alla comunità e la comunità vuol dire Gesù».

Come tutto questo si riflette poi all'esterno? «Viviamo anche altre esperienze di formazione, come prendere parte all'«unità di strada» dell'associazione «Papa Giovanni». Alcuni di noi preparano da mangiare presso le Suore della Carità di Baggio. Diamo uno stile, un qualcosa in più che fa vedere la bellezza della fede. Con diciottenni e giovani, inoltre, siamo andati tre giorni a Roma con la Comunità di Sant'Egidio, vivendo un'esperienza insieme a loro. Insomma, l'oratorio è bello, ma lo sguardo che tentiamo di dare è quello sul mondo».

Come si fa a «creare» una comunità educante? «Si parte dalle relazioni buone tra noi: direttivo della Comunità pastorale, sacerdoti, polisportiva... E poi attraverso lo sguardo allargato agli insegnanti, alla scuola. Partendo da una passione educativa che si fonda sui bisogni dei ragazzi. Proprio per questo, a gennaio abbiamo dato vita a un doposcuola per le medie».

È stata appunto la comunità a chiederlo. Vi hanno prestato servizio 35 persone, tra volontari e insegnanti in pensione». Quanto conta nella vostra esperienza proporre un percorso di Iniziazione cristiana che si tramana nelle relazioni? «È la cosa più importante in assoluto. Non è un «pacchetto» che attacchiamo addosso, ma una piccola scoperta che i ragazzi possono compiere passo dopo passo. Agli incontri settimanali di catechismo si affacciano momenti di rito e in compagnia: sacerdoti e catechisti incontrano i genitori, con cui condividono che cosa stanno facendo e come stanno vivendo i ragazzi. E poi, sempre nell'ambito dell'Iniziazione, ci sono momenti «esterni» come la visita al Duomo o a specifiche mostre d'arte».



I coniugi Carlo e Linda Marnati



si può anche prenotare
Vendita nelle librerie cattoliche

La Nota pastorale del cardinale Angelo Scola «La comunità educante» (Centro Ambrosiano, 36 pagine, 0,90 euro) è disponibile in tutte le librerie cattoliche o telefonando direttamente a Ili Libri al numero 02.67131639. Nella Nota l'Arcivescovo descrive una proposta unitaria di catechesi, gioco, sport, festa, contro l'emorragia dei ragazzi dagli oratori e l'individualismo. L'attenzione va in particolare alla fascia di età che va dai 7 agli 11 anni che com-



prende i ragazzi coinvolti nel cammino di Iniziazione cristiana. «Sacerdoti e diaconi, religiosi/e e consacrat/e, genitori e nonni, insegnanti (in particolare della religione cattolica), educatori ed animatori, allenatori sportivi, direttori di coro... Ogni ragazzo/a è già, di fatto, in rapporto con tutte queste figure», scrive Scola, «ma assai di rado esse si presentano come portatrici di una proposta unitaria e non vengono quindi percepite come parte di una stessa comunità».

«Sinergia è la parola chiave. Una sfida anche per noi adulti»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Penso che vi sia la necessità di un maggiore impegno per colmare la difficoltà educativa, specie per quanto riguarda l'ambiente scolastico che mi interessa più da vicino e che conosco direttamente». Non ha dubbi Giampiero Cicchelli, docente di religione nell'Istituto «Ics Val Lagarina» di Quarto Oggiaro, sposato con Lorena, insegnante in una scuola dell'infanzia parrocchiale di Rho, una figlia in arrivo che nascerà il prossimo agosto. Impegnati entrambi nella vita pastorale della Zona IV Rho, i coniugi Cicchelli sono membri del movimento «Rinnovamento nello Spirito Santo» (Rns) di cui lui è anche responsabile di zona. Insomma, due cristiani che di questione educativa se ne intendono. «Mi pare importante - continua, infatti, Giampiero riflettendo sulla Nota pastorale - approfondire il tema della comunità educante. Ritengo che sia stata una scelta particolarmente adeguata al contesto di oggi e lungimirante, guardando ai domani, scegliere questo orizzonte di riferimento a livello diocesano, sull'esempio della prima comunità cristiana - così come è definita in Atti 2,42-47, citata in conclusione della Nota dal cardinale Angelo Scola - che partecipa alla vita dei ragazzi e li accompagna».



I coniugi Giampiero e Lorena Cicchelli

«L'ambito nel quale le pare più urgente lavorare? «Sì, la mia esperienza posso dire che a livello catechico, il rapporto, ad esempio, tra le parrocchie e Rns, funziona e dà i suoi frutti. Continuo, però, a dire che si deve sviluppare una maggiore consapevolezza su una vita frammentata, scomposta in «compartimenti stagni», in cui il ragazzo studia, fa sport, va in oratorio e al catechismo, ma tutto senza un'esperienza unitaria di crescita della personalità. E così?»

«In effetti, anche se non in tutti, esiste una frammentazione della vita giovanile nei diversi stadi e momenti esistenziali. Manca, spesso, un «filo conduttore», la possibilità di orientare la vita dei nostri ragazzi, a un fine che non disperda in tanti rinvii la loro giornata. Per questo la parola-chiave credo che sia «sinergia»: noi adulti, dobbiamo, per primi, cogliere a pieno il valore cruciale di questa sfida che ci interpella come genitori, educatori, laici impegnati nella realtà ecclesiale. In tale senso, la Nota è uno strumento di orientamento prezioso per fare sintesi». Oltretutto, uno strumento di lavoro, che parte dalla concretezza della situazione attuale, perché come scrive l'Arcivescovo, «la comunità educante non è comunità a sé, ma espressione specifica della Chiesa-comunità».

«Esattamente. Sono convinto che la strada sia riuscire a fare sintesi in maniera virtuosa, senza moltiplicare strutture o creare di nuove, ma valorizzando quel tanto di bene che esiste nella nostra Chiesa locale, formando tutti insieme luoghi di condivisione». Quale l'ambito nel quale le pare più urgente lavorare? «Sì, la mia esperienza posso dire che a livello catechico, il rapporto, ad esempio, tra le parrocchie e Rns, funziona e dà i suoi frutti. Continuo, però, a dire che si deve sviluppare una maggiore consapevolezza su una vita frammentata, scomposta in «compartimenti stagni», in cui il ragazzo studia, fa sport, va in oratorio e al catechismo, ma tutto senza un'esperienza unitaria di crescita della personalità. E così?»



Un momento di formazione per gli educatori

Da settembre il cammino di catechisti ed educatori

DI TOMMASO CASTIGLIONI*

È stata pubblicata da pochi giorni una Nota pastorale del nostro Arcivescovo sull'importante tema della comunità educante. In modo significativo questa Nota non si presenta come una Lettera pastorale, quanto come il tentativo di sviluppare aspetti della proposta pastorale degli anni scorsi (pagina 12), quasi a suggerire che il tema della comunità educante non si aggiunge ad altri, ma è capace di provocare e rileggere dall'interno ogni proposta della Chiesa. La novità del tema e dell'espressione non va tradotta a livello di organigramma pastorale, dando vita a una nuova commissione; piuttosto essa richiede l'attenzione e ripensare in termini comunitari e comu-

nitari l'intrinseca vocazione educativa della Chiesa. Lo spunto è tratto dall'Arcivescovo dall'esempio stesso di Gesù, il quale non ha chiamato a sé dei singoli, ma ha invitato chi incontrava a entrare in un rapporto singolare con lui dentro una comunità: quella dei discepoli e - per alcuni - il gruppo dei Dodici. Suonano come molto consolanti e confortanti le parole con le quali l'Arcivescovo chiude il suo breve testo: «Partiamo con realismo, da ciò che c'è e con le persone che ci sono, prendendoci tutto il tempo che ci vorrà» (pagina 31). Stimolati da queste parole sono nate, in dialogo tra loro, due proposte di formazione che mirano alla costituzione delle comunità educanti. Da anni per i catechisti impegnati nell'iniziazione cristiana dei ragazzi vengono at-

tivate in settembre le cosiddette «Quattro giorni»; su questo modello da cinque anni anche il Servizio per i ragazzi, gli adolescenti e l'oratorio ha attivato un analogo percorso formativo per educatori dei ragazzi preadolescenti e adolescenti chiamato «EduCare». Ebbene, nel prossimo settembre queste iniziative avranno esplicitamente di mira la costituzione e il rafforzamento delle comunità educanti nelle nostre parrocchie. Non è da sottovalutare il fatto che le comunità educanti non nascono per indizione o costituzione formale, ma nella misura in cui le persone che hanno a che fare con i ragazzi decidono di coinvolgersi e confrontarsi a partire dal desiderio di educare alla vita piena del Vangelo. Nelle «Quattro giorni» catechisti u-

na relazione sarà proprio dedicata al tema della comunità educante; ma anche le altre tre suggeriranno interessanti spunti in quest'ottica: si tratterà infatti della necessità di coinvolgere i genitori nell'itinerario di iniziazione cristiana dei ragazzi e si ribadirà il primato della Parola di Dio - letta con modalità adeguate ai catechisti - nella prassi catechistica. La proposta di «EduCare» cita esplicitamente il nostro tema nel suo sottotitolo: «Verso la comunità educante». È l'obiettivo che si vuole suggerire nell'affrontare i «mondi vitali» che in nostri ragazzi incrociano nella vita di tutti i giorni. Gli educatori saranno così provocati a comprendere quanto e cosa conoscano dei loro ragazzi in rapporto coi loro genitori, con il mondo della scuola e nel tempo libero.

Se la pubblicazione della Nota prima dell'estate offre la possibilità per una lettura meditata e distesa del testo, le due iniziative dei mesi di settembre garantiscono la possibilità di avere da subito degli stimoli per partire a realizzare le comunità educanti. Rimane da auspicare che tutti gli ambiti intercettati dall'iniziazione cristiana (lo sport, la musica, l'animazione liturgica...) così come la Formazione permanente del clero attivino percorsi che stimolino la ricerca di cammini condivisi tra le differenti competenze coinvolte, pur rimanendo ciascuno, come avverte l'Arcivescovo, «nell'ambito specifico del proprio compito educativo» (pagina 24).

Collaboratore dei Servizi per i catechisti e per i Ragazzi, gli adolescenti e l'oratorio